

fondazione
GIORGIO CINI
onlus

Lettera da San Giorgio

Anno XV, numero 29. Semestrale. Settembre 2013 – febbraio 2014

Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata



I PROGRAMMI (SETTEBRE 2013 – FEBBRAIO 2014)

-
- 18 MAG – 29 SET VENEZIA, HOTEL BAUER
Mostra
I Vetri della Seguso per il Bauer (1950-1965)
-
- 29 MAG – 29 SET VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Mostra
Marc Quinn
-
- 8 SET – 1 DIC VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Le Stanze del Vetro
Mostra *Napoleone Martinuzzi. Venini 1925-1931*
-
- 19 – 21 SET VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Nona Conferenza Mondiale “Il Futuro della Scienza”
I segreti della longevità
-
- 25 SET – 22 OTT VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Un progetto per la formazione dei pedagoghi teatrali
Pedagogia della scena, anno IV - Venezia
-
- 28 – 29 SET VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Rassegna
Il teatro musicale di Luciano Berio
-
- 3, 9, 15 OTT VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Libri a San Giorgio
-
- 11 OTT VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Incontro di studi in onore di papa Giovanni XXIII
in occasione del 50° anniversario della morte
*Testimonianza e profezia «Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni» (Gv. 1,6)*
-
- 15 OTT VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Seminario e Concerto
Polifonie “in viva voce” 17 Polifonie Dong (Cina Meridionale)
-
- 19 – 20 OTT VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Rolex Mentors and Protégé Arts Initiative
-
- 23 – 24 OTT VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Laboratorio di aggiornamento didattico per insegnanti
La musica per l'insegnamento della lingua straniera (L2)

NOV
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Spettacolo musicale di marionette per adulti
L'après midi d'un Poète "L'amico delle crisalidi"
(approccio in 10 quadri all'ambiente e agli amori di Guido Gozzano)

5 NOV – 2 MAR 2014
NEW YORK, METROPOLITAN MUSEUM OF ART
Mostra
Carlo Scarpa. Venini 1932-1947

6 NOV
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Giornata di Studi e Concerto
*Modi esecutivi della tradizione orale e pratiche recenti
di aggregazione sociale: recuperi e nuovi contesti*

9 – 11 NOV
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Convegno
*Con la mente e con le mani.
Improvisation from 'cantare super librum' to partimenti*

22 – 23 NOV
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Convegno Internazionale di studi
La scena di Mariano Fortuny

3 DIC
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Seminario e Concerto
Voce e Suono della preghiera 4
Il canto liturgico copto

GEN 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Scuola per i Librai Umberto e Elisabetta Mauri
XXXI Seminario di Perfezionamento

30 GEN – 1 FEB 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
XIX Seminario Internazionale di Etnomusicologia
Musiche viventi: casi esemplari e nuove prospettive di ricerca

INDICE

- 3 EDITORIALE
- 4 LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE
- 4 Le Stanze del Vetro
Mostra Napoleone Martinuzzi. Venini 1925-1931
- 5 Nona Conferenza Mondiale “Il Futuro della Scienza”
I segreti della longevità
- 5 Un progetto per la formazione dei pedagoghi teatrali
Pedagogia della scena, anno IV – Venezia
- 6 Rassegna
Il teatro musicale di Luciano Berio
- 6 Libri a San Giorgio
- 7 Incontro di studi in onore di papa Giovanni XXIII
in occasione del 50° anniversario della morte
*Testimonianza e profezia. «Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni» (Gv. 1,6)*
- 7 Seminario e Concerto
Polifonie “in viva voce” 17 *Polifonie Dong (Cina Meridionale)*
- 8 *Rolex Mentors and Protégé Arts Initiative*
- 9 Laboratorio di aggiornamento didattico per insegnanti
La musica per l'insegnamento della lingua straniera (L2)
- 9 Spettacolo musicale di marionette per adulti
L'après midi d'un Poète “L'amico delle crisalidi”
- 10 Convegno
*Con la mente e con le mani.
Improvisation from ‘cantare super librum’ to partimenti*
- 10 Convegno Internazionale di studi
La scena di Mariano Fortuny
- 11 Voce e Suono della preghiera 4
Il canto liturgico copto
- 12 LE COLLEZIONI
Un inedito Ritratto del re di Napoli Ferdinando IV di Borbone
- 18 PROGETTI E RICERCHE
La musica vocale da camera di Antonio Vivaldi
- 21 PRESENZE A SAN GIORGIO
Firenze, Venezia, Cosimo de' Medici... e l'Isola di San Giorgio
- 24 LE PUBBLICAZIONI

EDITORIALE

Molteplici e varie sono le attività culturali programmate dalla Fondazione Giorgio Cini per il semestre settembre 2013 – febbraio 2014.

L'8 settembre apre al pubblico la mostra *Napoleone Martinuzzi. Venini 1925-1931*, seconda tappa del ciclo dedicato alla produzione vetraria Venini e terza iniziativa del più ampio progetto *Le Stanze del Vetro*. Seguirà, dal 19 al 21 settembre, la nona edizione della Conferenza Mondiale “Il Futuro della Scienza”, dedicata quest'anno alla longevità. Tra gli eventi di ottobre va segnalato il convegno di studi dedicato ad Angelo Roncalli, con cui la Fondazione Giorgio Cini intende onorare la memoria del Pontefice, già Patriarca di Venezia, nel 50° anniversario della morte.

Di rilevante interesse scientifico e culturale saranno anche gli eventi conclusivi del semestre: dai seminari e concerti dedicati alle polifonie cinesi al convegno internazionale di studi dedicato a Mariano Fortuny, dal quarto appuntamento dedicato all'esplorazione delle voci e del suono della preghiera (il canto liturgico copto) all'analisi del teatro musicale di Luciano Berio.

Al di là della eterogeneità delle iniziative, i tratti distintivi della programmazione culturale della Fondazione Giorgio Cini rimangono quelli di sempre: conservazione e valorizzazione della civiltà veneziana, promozione delle tradizioni, rigore scientifico e insieme rilevanza sociale dei temi affrontati.

Il Presidente

Giovanni Bazoli



LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE

8 SETTEMBRE – 1 DICEMBRE 2013
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Le Stanze del Vetro **Mostra Napoleone Martinuzzi. Venini 1925-1931**



Pianta grassa in vetro corallo con vaso in vetro nero,
N. Martinuzzi per V.S.M. Venini e C., 1928-1930

L'8 settembre 2013 apre al pubblico sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia la mostra *Napoleone Martinuzzi. Venini 1925-1931* a cura di Marino Barovier.

La mostra è la seconda del ciclo espositivo dedicato alla storia della vetreria Venini e organizzato da *Le Stanze del Vetro*, progetto culturale pluriennale avviato da Fondazione Giorgio Cini e Pentagram Stiftung per lo studio e la valorizzazione dell'arte vetraria del Novecento. Il progetto de *Le Stanze del Vetro* prevede infatti, tra le sue molte attività culturali, la realizzazione di dieci mostre, una all'anno, che hanno

come protagonista la Venini, la cui produzione si è distinta nel panorama del vetro artistico del XX secolo. Le mostre, a carattere monografico, illustrano di volta in volta l'opera di artisti che hanno negli anni collaborato con la nota vetreria muranese. Ogni mostra è accompagnata da un volume che, a conclusione del ciclo espositivo, costituirà il Catalogo Ragionato di Venini. Figlio di un operaio impiegato in vetreria, lo scultore muranese Napoleone Martinuzzi (1892-1977), particolarmente apprezzato da Gabriele D'Annunzio, accanto all'interesse e alla realizzazione di opere plastiche si dedicò anche all'arte del fuoco.

In particolare nel 1925 egli entrò in società con Paolo Venini e assunse la direzione artistica della famosa fornace, la V.S.M. Venini & C., per la quale ideò oggetti straordinari fino al 1931, qualificandosi come raffinatissimo interprete del gusto del suo tempo in bilico tra Art Déco e Novecentismo.

La mostra, che conta circa 200 opere, e il più ampio catalogo, a cura di Marino Barovier, illustreranno l'intera produzione dell'artista che dopo gli eleganti soffiati trasparenti, propose opere dalla inedita tessitura opaca, impiegando il vetro 'pulegoso', a fitte bollicine, ed il vetro opaco dalle intense e compatte colorazioni. Egli diede vita così ad un suggestivo repertorio di manufatti che comprende vasi, servizi da tavola, apparecchi per l'illuminazione, ma anche singolari oggetti decorativi come gli animali in vetro colorato e le piante grasse. Queste ultime vennero eseguite sia come suppellettili per la decorazione della casa, ma anche, in una scala monumentale, per essere collocate in ambienti pubblici come una sorta di scultura policroma in vetro.

Scopo della mostra e del catalogo è documentare e illustrare in modo cronologico questa produzione, mettendo in evidenza le opere più significative dell'artista che sono state individuate grazie ad una accurata ricerca. Lo studio e la verifica incrociata delle diverse fonti documentarie (foto, cataloghi, disegni di fornace) e il confronto di queste con gli oggetti reali, messi a di-

sposizione da musei, istituzioni pubbliche e private e collezionisti italiani e stranieri, ha infatti consentito di ottenere una rassegna completa dei vetri ideati da Napoleone Martinuzzi tra il 1925 ed il 1931.

La mostra sarà aperta tutti i giorni escluso il mercoledì, dalle 10 alle 19; ingresso libero.



19 – 21 SETTEMBRE 2013
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Nona Conferenza Mondiale “Il Futuro della Scienza”

I segreti della longevità

I segreti della longevità, la nona conferenza mondiale sul Futuro della Scienza, promossa da Fondazione Umberto Veronesi, Fondazione Giorgio Cini e Fondazione Silvio Tronchetti Provera, affronterà a Venezia sull’Isola di San Giorgio Maggiore, dal 19 al 21 settembre, con alcuni dei maggiori esperti mondiali, i temi più rilevanti legati all’allungamento della vita.

La longevità è uno dei fenomeni più importanti della nostra era che comporta profondi cambiamenti dal punto di vista sociale, culturale e medico-scientifico. Si trasformano i ruoli e i tempi di ogni età della vita, con conseguenze demografiche, economiche e biologiche ancora da esplorare.

25 SETTEMBRE – 22 OTTOBRE 2013
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Un progetto per la formazione dei pedagoghi teatrali

Pedagogia della scena, anno IV - Venezia

Docente Anatolij Vasiliev

Il Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo, con la prestigiosa presenza di Anatolij Vasiliev grande maestro russo, ospita un corso di formazione per docenti ed educatori in ambito teatrale, cui partecipano allievi-pedagoghi provenienti da tutto il mondo. *Pedagogia della scena* è un’occasione di incontro e studio per i docenti e gli educatori teatrali: un tempo e un luogo a loro disposizione per approfondire la più importante e sottovalutata di tutte le arti, quella della educazione all’arte. È da questa “arte madre” della trasmissione dei saperi e delle esperienze, infatti, che dipendono le speranze di rinnovamento dei talenti e dei linguaggi. Attraverso il metodo degli *etjud*, Anatolij Vasiliev costruisce una forte esperienza di relazione personale e artistica.

Il progetto è realizzato dall’Accademia Teatrale Veneta, dalla Fondazione di Venezia e dalla Fondazione Giorgio Cini, con la collaborazione di Teatro Scuola Paolo Grassi di Milano.



28 – 29 SETTEMBRE 2013
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Rassegna *Il teatro musicale di Luciano Berio*

Nei giorni 28 e 29 settembre 2013 avranno luogo le due giornate conclusive della rassegna *Il teatro musicale di Luciano Berio* che, inaugurata alla Fondazione Giorgio Cini nel settembre 2010, e organizzata dall'Istituto per la Musica, si avvale della collaborazione dell'Université Paris 8 e del Centro Studi Luciano Berio. Nella prima giornata verranno discussi aspetti filologici, letterari e tecnologici dell'ultima composizione che Berio destinò alle scene: *Cronaca del Luogo*. La seconda giornata è dedicata a una riflessione complessiva sull'itinerario di Berio nel campo del teatro. Interverranno Gianmario Borio, Angela Ida De Benedictis, Giordano Ferrari, Francesco Giomi, Michal Grover-Friedlander, Massimiliano Locanto, Ulrich Mosch, Talia Pecker Berio, Alessandro Roccatagliati, Gianfranco Vinay. La pubblicazione parziale dei contributi è consultabile nel sito www2.univ-paris8.fr/DMCE/. Per il 2015 è prevista la pubblicazione a stampa dell'intero ciclo.

Luciano Berio, schizzo autografo per *Cronaca del Luogo* (particolare)
© Talia Pecker Berio; Basilea, Fondazione Paul Sacher,
Fondo Luciano Berio, per gentile concessione

3, 9, 15 OTTOBRE 2013
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Libri a San Giorgio

Riprende a ottobre la rassegna di presentazioni delle novità editoriali della Fondazione Giorgio Cini.

I libri presentati in questa rassegna saranno: il 3 ottobre il catalogo *La Stanza di Eleonora Duse*, curato da Marianna Zannoni con immagini dedicate alla grande attrice e alla Stanza creata nel 2011 presso il Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo come archivio aperto e fruibile di documenti sulla vita e sull'arte della grande attrice italiana.

Il 9 ottobre seguirà un volume di Rodolfo Baroncini dedicato a *Giovanni Gabrieli*, frutto di una ricerca condotta nell'ambito delle celebrazioni per il quarto centenario della morte del musicista; in esso viene ricostruita in tutti i suoi aspetti la vita e l'attività di Gabrieli inserita nel contemporaneo ambiente veneziano. Lo completano un aggiornato apparato bibliografico e discografico, oltre al catalogo generale delle opere.

Il ciclo si concluderà il 15 ottobre con il libro curato dall'Istituto di Storia dell'Arte *Opere del Novecento dalle raccolte d'arte della Fondazione Giorgio Cini* a cura di Giovanni Bianchi, che si aggiunge alla serie dei cataloghi d'arte delle collezioni della Fondazione Giorgio Cini. Si tratta di un nuovo numero dedicato alle opere del Novecento: dipinti, sculture, disegni e stampe che testimoniano il mai sopito interesse dell'istituzione per l'arte contemporanea.



Felice Carena, *Ritratto del Papa Giovanni XXIII*, 1999, olio su tela, Venezia, Fondazione Giorgio Cini

11 OTTOBRE 2013
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Incontro di studi in onore di papa Giovanni XXIII in occasione del 50° anniversario della morte *Testimonianza e profezia «Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni» (Gv. 1,6)*

La Fondazione Giorgio Cini con questo incontro di studi si propone di ricordare, in occasione del cinquantesimo anniversario della morte, la figura di Angelo Roncalli, Patriarca di Venezia dal 1953 al 1958, anno in cui fu eletto papa con il nome di Giovanni XXIII, e abituale frequentatore della Fondazione Giorgio Cini e dell'Isola di San Giorgio Maggiore durante i suoi anni veneziani.

Nell'ambito dell'incontro, la vicenda umana e pastorale di Angelo Roncalli sarà ripercorsa grazie a numerose testimonianze e contributi di specialisti e autorità ecclesiastiche. In particolare, saranno affrontati i seguenti temi: la spiritualità di Angelo Roncalli, il metodo pastorale, il dialogo ecumenico, gli anni del patriarcato a Venezia, l'abilità diplomatica e la promozione della pace, l'indizione del Concilio Vaticano II, l'attualità del suo insegnamento e della sua testimonianza. L'incontro di studio, che è aperto al pubblico, sarà inaugurato con un proloquio di S.E.R. Monsignor Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia.

15 OTTOBRE 2013
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario e Concerto Polifonie “in viva voce” 17 *Polifonie Dong (Cina Meridionale)*

Il programma Polifonie “in viva voce” promosso dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati della Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con l'Istituto Confucio di Venezia, dedica il suo diciassettesimo appuntamento alle Polifonie Dong (Cina Meridionale), invitando il gruppo Dong Folk Chorus del Dimen Dong Culture Eco-Museum formato da cantanti provenienti da diversi villaggi della provincia cinese di Guizhou. Come consuetudine il confronto con la polifonia Dong sarà disposto in due fasi distinte: un seminario pomeridiano di analisi e approfondimento, con la partecipazione di Joanna Lee (Hong Kong University), specialista della musica Dong, impegnata nel processo di riconoscimento Unesco di questa pratica polifonica e nella fondazione del Dimen Dong Culture Eco-Museum e a seguire il concerto del gruppo Dong Folk Chorus. Le pratiche vocali Dong sono rappresentate soprattutto dalla combinazione di grande gruppo denominata “da ge”, che si potrebbe tradurre con l'espressione “grande canzone”, oppure “grande coro”, proprio in riferimento al numero dei vocalisti che possono, spontaneamente o in maniera più organizzata, partecipare direttamente all'esecuzione.



19 – 20 OTTOBRE 2013
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Rolex Mentors and Protégé Arts Initiative

Venezia, città da secoli votata alla promozione e cultura delle arti, è stata scelta da Rolex Mentors and Protégés Arts Initiative come sede di un evento internazionale che riunirà artisti provenienti da diverse discipline, generazioni e nazionalità.

Lanciata oltre un decennio fa da Rolex, società svizzera leader nella produzione di orologi, allo scopo di mantenere viva la tradizionale relazione che si instaura fra maestro e apprendista e per assicurare il

passaggio del patrimonio artistico mondiale da una generazione all'altra, Rolex Mentors and Protégés Arts Initiative ha selezionato Venezia come sede dell'evento celebrativo dell'edizione 2012-2013.

Alla base della scelta di Venezia si ritrova il duraturo legame esistente tra la città e l'istituzione della formazione professionale. Legame che continua ancora oggi con la trasmissione delle competenze artistiche dal maestro all'apprendista, dal padre al figlio.

Sabato 19 e domenica 20 ottobre, come parte conclusiva del lungo viaggio creativo dei sette mentori e sette protetti dell'edizione 2012-2013, la Fondazione Giorgio Cini accoglierà il lavoro di questi ultimi in occasione del Rolex Arts Weekend.

Rolex Arts Initiative coinvolge esponenti di spicco del mondo dell'arte in sette differenti discipline – architettura, danza, cinema, letteratura, musica, teatro e arti visive – e a ciascuno di essi 'affida' giovani talenti emergenti, spesso provenienti da differenti continenti e culture. A queste coppie di artisti viene offerta l'opportunità di collaborare liberamente durante un anno di conversazione e interazione creativa. «Quest'anno il Rolex Arts Weekend regalerà un'esperienza memorabile per gli artisti e per un selezionato pubblico italiano e straniero» sono le parole di Rebecca Irvin, responsabile dei progetti filantropici di Rolex. «Siamo entusiasti che si tenga nel magnifico contesto della Fondazione Giorgio Cini, che abbiamo l'orgoglio di sostenere in qualità di Amici di San Giorgio, che rappresenta al massimo livello la cultura e la sua conservazione e dove i nostri ospiti potranno facilmente partecipare ai diversi eventi in un'unica ed eccezionale sede». L'Arts Weekend porterà l'impeccabile testimonianza del successo delle collaborazioni di mentori e protetti. I giovani protetti, spesso in collaborazione con i loro mentori, mostreranno o eseguiranno dal vivo i propri progetti, presentando in anteprima le loro ultime creazioni e anticipando al pubblico la loro futura collocazione come nuove stelle nel firmamento dell'arte mondiale. I differenti spazi della Fondazione Giorgio Cini saranno utilizzati per valorizzare al meglio le singole performance; la Biblioteca del Longhena, per esempio, è il luogo ideale per il dialogo fra Naomi Alderman, protetta per la letteratura, e la sua mentore, la scrittrice canadese Margaret Atwood. Il Cenacolo Palladiano ospiterà invece la performance solista del protetto della danza, Eduardo Fukushima, alla presenza del suo mentore, il coreografo taiwanese Lin Hwa-min. La Sala degli Arazzi sarà scossa dalle vibrazioni musicali di Dina El Wedidi e del suo mentore, la superstar brasiliana Gilberto Gil.

Entrambe le giornate dell'Arts Weekend si apriranno con una conversazione di dodici minuti

fra un protégé e un mentore di una differente disciplina. Questo permetterà ai giovani artisti di esprimere le proprie convinzioni sull'arte e al pubblico di conoscerli anche come individui. Per maggiori informazioni sulle modalità di partecipazione al Rolex Arts Weekend consultare il sito www.cini.it

23 – 24 OTTOBRE 2013
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Laboratorio di aggiornamento didattico per insegnanti *La musica per l'insegnamento della lingua straniera (L2)*

La musica può favorire, trasversalmente, anche l'apprendimento di una seconda lingua? L'osservazione delle pratiche didattiche sperimentate in questi ultimi decenni dai docenti della scuola italiana che lavorano quotidianamente con classi multietniche ha dimostrato come, in effetti, la musica possa facilitare gli allievi immigrati ad apprendere la lingua italiana ma anche quelli italiani ad imparare una lingua straniera, curando gli aspetti musicali interni ad essa, quali: suono dei fonemi, intonazione, ritmo, velocità delle parole, pause. Allo stesso tempo, la musica può favorire l'incontro, lo scambio e la trasformazione delle diverse identità degli studenti. Il seminario organizzato dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati in forma di laboratorio tenuto da Serena Facci e Gabriella Santini, rivolto ai docenti di scuola primaria, secondaria di primo grado e agli insegnanti di italiano per stranieri, guiderà i partecipanti nella simulazione di pratiche didattiche basate sull'uso di un repertorio di canti italiani e stranieri da insegnare agli studenti, utilizzando una metodologia che curi la musicalità delle parole e coinvolga anche il linguaggio del corpo.

NOVEMBRE 2013
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Spettacolo musicale di marionette per adulti *L'après midi d'un Poète "L'amico delle crisalidi"*

(approccio in 10 quadri all'ambiente e agli amori di Guido Gozzano)

Il Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo promuove il nuovo spettacolo del Gran Teatrino "La fede delle femmine", inserito nella serie *L'après midi d'un Poète*, e dedicato quest'anno a Guido Gozzano. "L'amico delle crisalidi" è costituito da un duplice approccio, filmico e teatrale in dieci quadri, all'ambiente e ai brevi amori del Poeta. Dal rapporto sadomaso con la poetessa Amalia Guglielminetti si passa alla passione entomologica per le crisalidi e i piccoli insetti della villa il 'Meleto' rifugio di

riposo e di pace, durante la inesorabile e lenta malattia e l'illusione di salvezza attraverso il lungo viaggio in India.



Marionetta di Acherontia Atropos

Le marionette mosse da Margherita Beato, Margot Galante Garrone, Luisa Garlato e Paola Pilla sono accompagnate da musiche di Muzio Clementi, Giuseppe Giordani 'Il Giordanello', Georg Friedrich Händel, György Sándor Ligeti, Jean-Claude Risset, Karlheinz Stockhausen, Gabriel Pierné, Nicola Vaccaj, con canzoni di Margot Galante Garrone.



Partimento di Leonardo Leo. © Napoli, Biblioteca del Conservatorio di musica San Pietro a Majella

9 – 11 NOVEMBRE 2013
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno *Con la mente e con le mani. Improvisation from 'cantare super librum' to partimenti*

Con la mente e con le mani. Improvisation from 'cantare super librum' to partimenti rappresenta il secondo appuntamento di un ciclo sull'improvvisazione musicale nei diversi periodi storici. Questa manifestazione, organizzata dall'Istituto per la Musica e dedicata alle pratiche improvvise del Rinascimento e del Barocco, prosegue la riflessione iniziata nel novembre 2012 con il convegno *Improvvised Music in Europe: 1966-1976*.

Dal 9 all'11 novembre 2013, con il coordinamento di Massimiliano Guido e Peter Schubert (McGill University, Montréal), avranno luogo una serie di eventi incentrati sull'uso dell'improvvisazione nell'insegnamento della teoria musicale oggi. Thomas Christensen terrà la *lectio inauguralis*, che sarà seguita da sessioni di studio sulla memoria, sulle pratiche improvvise e sulla pedagogia. Interverranno Edoardo Bellotti, Zuljian Bor, Michael Callahan, Philippe Canguilhem, Giuseppe Fiorentino, Massimiliano Guido, Jean-Yves Haymoz, Stefano Lorenzetti, William Porter, Giorgio Sanguinetti e Peter Schubert. Durante il convegno la Fondazione Accademia Internazionale di Smarano, che è tra gli enti collaboratori, presenterà la propria attività didattica e di ricerca nel campo della musica per tastiera dell'epoca rinascimentale e barocca.



Mariano Fortuny, Dettaglio della Tunica in seta stampata in argento, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Fondo Eleonora Duse

22 – 23 NOVEMBRE 2013
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno Internazionale di studi *La scena di Mariano Fortuny*

Nell'ambito del progetto "Atlante Fortuny" promosso dalla Università degli Studi di Padova con il Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo della Fondazione Giorgio Cini, l'Università Ca' Foscari di Venezia e il Museo Fortuny - Fondazione Musei Civici Venezia, è previsto un convegno in cui discutere le tematiche teatrali che l'artista poliedrico Mariano Fortuny ha attraversato nella sua lunga carriera. Tra i temi, le relazioni con i maestri indiscussi della messa in scena del primo Novecento, quali Adolphe Appia o Max Reinhardt, i contatti

con il mondo della danza da Isadora Duncan, Ruth Saint Denis a Loie Fuller e le realizzazioni e sperimentazioni scenotecniche e illuminotecniche.

Tra i relatori Cristina Grazioli, Elena Randi, Carlo Alberto Minici Zotti, Paola Degli Esposti, Guido Bartorelli, Giuseppina Dal Canton e Marzia Maino dell'Università di Padova; Daniela Ferretti, Claudio Franzini e Cristina da Roit del Museo Fortuny; Francesco Cotticelli dell'Università di Napoli; Jean Louis Besson dell'Université Paris 8 - Nanterre; Beatrice Picon-Vallin del CNRS, Paris; Marco Consolini dell'Université Paris 3 - Sorbonne Nouvelle; Giovanni Isgrò dell'Università di Palermo; Marielle Silhouette dell'Université Paris 10, Adriana Guarnieri e Maria Ida Biggi dell'Università Ca' Foscari di Venezia e direttore del Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo.

3 DICEMBRE 2013
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario e Concerto Voce e Suono della preghiera 4 *Il canto liturgico copto*

Come nelle prime tre edizioni (2010: *Il canto liturgico armeno*; 2011: *Il canto bizantino in Italia fra tradizione scritta e orale*; 2012: *Il canto liturgico melchita*), anche quest'anno il Seminario del ciclo Voce e suono della preghiera, organizzato dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, sarà dedicato a una tradizione musicale ecclesiastica dell'Oriente cristiano: il canto liturgico della chiesa copta.

Il termine "copto" (dal greco [*Ai*]/*gyptos*) indica i cristiani d'Egitto, riuniti sotto il Patriarcato di Alessandria. Le liturgie copte si svolgono in tre lingue: il copto (antica lingua egiziana, scritta in caratteri assai simili a quelli greci, con l'aggiunta di alcuni grafemi supplementari), l'arabo e il greco-bizantino. Le origini di questa tradizione spirituale, liturgica e musicale possono essere fatte risalire ai primi secoli del cristianesimo (dal II al IV secolo). La musica copta si formò sotto l'influenza di diverse tradizioni: l'egiziano-faraonica e l'egiziano-demotica, l'ebraica, la greco-ellenistica, la cristiano-siriaca, la bizantina.

La musica copta viene ancora oggi trasmessa oralmente, è monodica, modale, e prevede l'uso di strumenti quali il triangolo e i cimbali. Come scrive Egon Wellesz, «la musica liturgica copta di oggi è notevole per la bellezza e la ricchezza delle melodie, e possiamo affermare che essa ha raggiunto un alto grado di perfezione, soprattutto se si considera che, nonostante le persecuzioni che i copti hanno subito nel corso di più di mille anni, la loro musica ha risentito assai poco degli influssi arabi. Si può dunque concludere che essa conserva ancora oggi i segni di una grande civiltà del passato».

Al seminario parteciperanno studiosi e specialisti egiziani ed europei. Come negli anni precedenti, l'incontro si concluderà con un concerto.



La *Theotokos* (*Madre di Dio*), icona su legno, chiesa copto-ortodossa di San Giorgio Megalomartire, Roma (seconda metà del sec. XX).

LE COLLEZIONI



1. Giuseppe Bonito (?), *Ritratto del re di Napoli Ferdinando IV di Borbone ventenne*. Venezia, Fondazione Giorgio Cini (prima del restauro)

Un inedito Ritratto del re di Napoli Ferdinando IV di Borbone

Tra le opere d'arte della Fondazione Giorgio Cini recentemente restaurate, spicca un dipinto settecentesco di raffinata fattura, raffigurante il *Ritratto del re di Napoli Ferdinando IV di Borbone* (FIG. 1) e proveniente dalle raccolte del conte Vittorio Cini (inv. VC 6216).

La tela, acquisita dalla Fondazione nel 1955, lasciò la dimora del conte Cini sul Canal Grande, per essere collocata in una delle sale di rappresentanza del complesso monumentale benedettino. Appuntata nel registro degli ingressi al numero 698, reca la generica attribuzione a un «maestro spagnolo», evidentemente generata dalla corretta identificazione del personaggio effigiato con l'illustre rappresentante della dinastia borbonica di Spagna. Nessuna traccia documentaria si conserva relativamente alle provenienze precedenti.

Il ritratto mostra Ferdinando ventenne, in abito da parata con ricca livrea, colto a mezzo busto e in posa di tre quarti: presenta in secondo piano le insegne regie, secondo l'iconografia ritrattistica ufficiale. Il re è fasciato da una giamberga in velluto rosso, dalla foggia più rispondente ai gusti della moda francese: la linea diritta e aderente al corpo, l'ampia apertura senza pieghe, i paramani ridotti e la ricca ornamentazione di passamanerie, i ricami e i

galloni dorati, che profilano bordure e maniche, insieme a bottoni e nappe, testimoniano aggiornamenti collocabili attorno agli anni 1760-1770. Sotto la giamberga si scorge una camicia bianca, che sbuffa dai paramani in vaporosi merletti e fuoriesce dalla sopravveste, poco sotto il fazzoletto da collo. A ingentilire la corazza, decorata con fascia centrale ageminata attributo del sovrano militare, sono presenti raffinati ornamenti: una cintura blu e un gonnellino ad ampia campanatura, entrambi bordati in oro; un *foulard* bianco annodato in vita, che Ferdinando, con vezzo tutto settecentesco, trattiene infilandoci il pollice; e una fascia in seta rossa, utile a mettere in risalto il collare dell'Ordine Reale del Toson d'Oro, appannaggio del ramo spagnolo della dinastia borbonica. Tra le altre onorificenze, trapuntate sul velluto, si riconoscono l'insegna dell'Ordine cavalleresco dello Spirito Santo, tra i più prestigiosi della monarchia francese e retto dai cugini, i Borbone di Francia, e quella dell'Ordine di San Gennaro, trasmesso al figlio Ferdinando da Carlo di Borbone, che lo istituì nel 1738 in occasione del suo matrimonio con la principessa Amalia di Sassonia. A completare questa efficace rappresentazione della monarchia napoletana, incarnata dal giovane re, si aggiungono il bastone da passeggio, legato al polso da un cordoncino ed elegantemente sostenuto, per il pomo dorato, dalla mano inanellata al mignolo, la spada agganciata al fianco, di cui s'intrevida l'elsa con impugnatura a pomolo, e le insegne regali poggianti sul tavolino. L'intera area con lo scettro e la corona era occultata, prima del restauro, da un'ampia ridipintura, le cui spesse vernici soprammesse avevano impedito di individuare, all'esame a fluorescenza ultravioletta, i



2. Anton Raphael Mengs, *Ritratto del re di Napoli Ferdinando IV a nove anni*.
Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte



3. Giuseppe Bonito, *Ritratto dei principi Filippo Pasquale e Carlo Antonio di Borbone infanti*.
Caserta, Palazzo Reale

simboli regali; il rifacimento si può circoscrivere intorno agli anni cinquanta del secolo scorso, periodo al quale vanno riferiti anche l'intervento di fodera-tura in tela di lino applicata con colla pasta, la cui stiratura ha appiattito non poco i rilievi delle pennellate, e l'inserimento di un nuovo telaio espandibile con ampliamento dei margini, di qualche centimetro, su tre lati.

Il restauro, ottimamente condotto dal laboratorio 'Per l'Arte' di Castelfranco, recuperando le stesure pittoriche originali, in parte abrase, ha restituito quell'integrità formale e iconografica che una fotografia degli anni quaranta del secolo scorso, conservata presso gli archivi della Fototeca Zeri a Bologna, documenta. L'analisi stilistica dell'opera, agevolata dalla pulitura che ha liberato le tinte da quella sordità dovuta ai depositi di sporco, alle opacizzazioni diffuse e all'ingiallimento della vernice pigmentata, consente di circoscriverne meglio la paternità all'interno di un orizzonte culturale e artistico ben riconoscibile: la ritrattistica napoletana del terzo quarto del Settecento, influenzata dal magistero del pittore Anton Raphael Mengs (Aussig, 1728 - Roma, 1779).

Nel 1759 l'artista tedesco lasciava Roma per giungere a Napoli, al servizio del neoletto re di Spagna Carlo III di Borbone e in occasione della consegna della pala d'altare per la cappella del Palazzo Reale di Caserta; per poi seguire il re poco dopo, a Madrid, come ritrattista di corte. E proprio a Mengs spetta il primato, sia cronologico sia qualitativo, nella serie delle numerose effigi che si contano del 're bambino' Ferdinando, costretto ad assumersi la responsabilità regale a soli nove anni, in seguito all'investitura del padre Carlo della corona spagnola; quest'ultimo, recando con sé a Madrid il secondogenito Carlo Antonio come delfino ed esautorato il primogenito Filippo perché demente, consegnò al terzo figlio, ancora fanciullo, il peso della corona napoletana.

Il ritratto custodito al Museo Nazionale di Capodimonte con *Ferdinando IV a nove anni* (FIG. 2), efficace esempio di 'ritratto di stato', finalizzato alla legittimazione e alla rappresentazione del potere del nuovo sovrano, si caratterizza per una smagliante e polita superficie di dichiarata lezione antibarocca, dando avvio a un rinnovato corso della ritrattistica ufficiale in senso neoclassico (esiste un'altra versione autografa del dipinto, firmata e datata 1760, al Prado).

Il modello mengsiano realizzato per Napoli, seguito da altri ritratti dei reali per la corte madrilenza, tra i quali si ricordano il *Ritratto della regina Maria Amalia di Sassonia* del Prado (1761 ca.) e il *Ritratto di armatura del re Carlo III* a Palazzo Pitti (1765 ca.), ebbe l'effetto immediato di volgere a nuovi orizzonti espressivi la produzione ritrattistica di alcuni dei protagonisti della pittura ufficiale di corte a Napoli, anche se la serie dei ritratti a figura intera dei figli di Carlo e Maria Amalia infanti (Palazzo Reale di Caserta), attribuiti al napoletano Giuseppe Bonito (Castellamare di Stabia, 1707 - Napoli, 1789) ed eseguiti probabilmente intorno al 1759, poco prima dell'incoronazione di

Ferdinando, sembra suggerire una virata classicista già in auge prima delle novità mengsiane. Se si osserva il *Ritratto dei principi Filippo Pasquale e Carlo Antonio* (FIG. 3), uno dei tre ritratti degli



4. Giuseppe Bonito (?), *Ritratto del re di Napoli Ferdinando IV fanciullo*. Ubicazione ignota



5. Francesco Liani attr., *Ritratto del re di Napoli Ferdinando IV con elmo*. Collezione privata

infanti accoppiati, il compassato registro aulico e la grazia raggelata di Mengs si sciolgono in una cordialità più accostante, in uno sforzo d'individualizzazione psicologica maggiore, scaldando le superfici in una materia più mossa, che echeggia le precedenti esperienze della ritrattistica tardo barocca.

A contendersi il riconoscimento di alcune versioni di Ferdinando adolescente, tutte generatesi dalla fortuna del prototipo mengsiano, sono dunque Giuseppe Bonito, nominato nel 1751 da Carlo III pittore di camera di S. R. Maestà e dal 1755 primo direttore dell'Accademia del Disegno di Napoli, e l'emiliano Francesco Liani (Borgo San Donnino, 1712-1715 - Napoli, post 1783), ritrattista ufficiale della corte borbonica, attestato dai documenti solo dal 1755, ma attivo a Napoli forse già dai primi anni quaranta, si rammenti per inciso, che i ritratti inviati presso le corti europee e le residenze nobiliari avevano il compito primario di 'presentificare' la persona del re, veri e propri suggelli visivi entro la rete di alleanze politiche di matrice dinastica.

In merito alla questione delle attribuzioni, all'uno o all'altro pittore, dei tanti ritratti napoletani che si scalano entro la rete di citazioni, prestiti e repliche, si rimanda alla bibliografia dedicata e agli studi di Nicola Spinosa, Mina Gregori, Jesús Urrea Fernández, Steffi Roettgen e Massimo Pisani. Sarà sufficiente menzionare qui, entro la trama dell'iconografia ferdinandea, il perduto *Ritratto di Ferdinando IV*, eseguito da Francesco Liani nel 1763 per la corte madrilena e il dipinto, passato all'asta londinese di Christie's il 2 giugno 1961, che Zeri inseriva nella cartellina dedicata al Liani nella sua fototeca (n. 64612) e che, mutuato dal prototipo di Mengs, sembra connotato da una più decisa matrice classicista, vicina a Bonito (FIG. 4). Da ricordare anche alcune interessanti versioni, su medesimo prototipo, passate recentemente sul mercato antiquario come il *Ritratto di Ferdinando IV con elmo*, entro ricca cornice dorata rococò, confermato come Francesco Liani da Spinosa e Roettgen (Vienna, Dorotheum, 17 aprile 2013, lotto n. 607) (FIG. 5); un più debole esemplare, dallo sfondo semplificato e dalla materia pittorica più levigata, che presenta Ferdinando di qualche anno più maturo (Christie's Roma, 6 giugno 1995, lotto n. 426); ancora il ritratto, con corona e scettro, presente all'asta genovese Wannenes del 28 maggio 2013: quest'ultimo rileva una più stretta aderenza al dipinto di Mengs per i richiami puntuali alla decorazione della *console*, alla foggia della corona e del cuscino, alla parete marezzata del fondo. Si ricorda infine che da Wannenes, 1 marzo 2011, fu posta all'incanto una copia integrale del ritratto di Mengs del 1759, proveniente dalla collezione di Edoardo Caracciolo Carafa e con la firma del pittore tedesco: se Giuseppe Bonito era l'unico ritrattista regio ad avere l'autorizzazione a replicare il prototipo mengsiano, come suggerisce Spinosa, si potrebbe allora ritenere attribuibile al pennello del

napoletano l'esemplare in questione.

Nel 1766 Francesco Liani dipinse per il castello di Christiansborg a Copenaghen un nuovo ritratto del re a quindici anni (FIG. 6), rinnovando parzialmente l'immagine che Mengs aveva dato della



6. Francesco Liani, *Ritratto del re di Napoli Ferdinando IV a quindici anni*. Copenaghen, Castello di Christiansborg



7. Giuseppe Bonito *Ritratto del re di Napoli Ferdinando IV di Borbone ventenne*. Varsavia, Castello Reale

rappresentazione del sovrano: nell'opera di Liani il costretto frammento di mar Tirreno, che s'intravede oltre la poltrona nell'opera del tedesco, si allarga qui in un'ampia veduta del golfo, con il Vesuvio in lontananza, e le levigate superfici di porcellana e vetro trasfondono in una materia d'impasto più mosso e vibrante. Il dipinto è testimonianza del ruolo di primo piano conferito al pittore emiliano come divulgatore dell'immagine del re, insieme al napoletano Bonito, con il quale non mancarono screzi e rivalità.

Il *Ritratto di Ferdinando IV* della Fondazione Cini è una delle versioni inedite della serie che lo ritrae in giovane età, attorno alla ventina d'anni. Steffi Rottgen ritiene di poter identificare il primo della serie nel ritratto ovale (FIG. 7), già al Muzeum Narodowe di Varsavia e attualmente nel Castello Reale della stessa città, insieme al suo *pendant* rappresentante la consorte Maria Carolina, regina di Napoli, senza avanzare un'attribuzione (come anonimo napoletano appaiono i due dipinti nel recente catalogo delle collezioni *Zamek Królewski w Warszawie. Katalog Zbiorów. Malarstwo do 1900*, a cura di D. Juszcak e H. Małachowicz, Varsavia 2007, pp. 540-542). La finezza e l'eleganza che traspaiono dal dipinto polacco, che all'impianto e allo stile mengsiano aggiunge aggiornamenti sulla ritrattistica di Pompeo Batoni, sono fuor di dubbio, così come la notevole qualità: sembra, però, di scorgere un'età leggermente più avanzata rispetto all'esemplare Cini, il quale andrebbe a precedere quello di Varsavia di qualche anno, attestandosi così intorno alla fine del settimo decennio. Lo stile della coppia di Varsavia sembra inoltre molto vicino alle prove di Giuseppe Bonito.

In una comunicazione scritta del professor Nicola Spinosa, che ringrazio per il prezioso aiuto, si avanza per il nostro dipinto proprio il nome di Giuseppe Bonito, ritenendolo tra l'altro il prototipo per una versione ovale, di pressoché identiche dimensioni, conservata al Museo Nazionale di Capodimonte (FIG. 8). Quest'ultimo dipinto reca la medesima composizione del ritratto Cini, ma una materia più mosso e vibrante, dove le pennellate sciolte disegnano i rialzi in luce, facendo emergere la preparazione sottostante, la trama dei ricami che ondeggiavano con più vorticosa sprezzatura, e un senso di presenza più viva e palpitante, rivelano la mano di Francesco Liani, come si evince confrontando l'opera con altre prove ritrattistiche dell'artista emiliano. Al contrario il segno meno netto, i toni pastello, le stesure più sottili e diafane dell'esemplare Cini (FIG. 9), una certa aria di fredda accademia, che abolisce l'arricciatura barocca del codino della parrucca presente nell'esemplare gemello, paiono rimandare allo stile di Bonito, maggiormente pausato e levigato rispetto alle opere giovanili. Del resto non è l'unico caso registrato in cui i due si confrontano su analoghe composizioni, se si considera il *Ritratto di Carlo III di Borbone in armatura*, che, proveniente da Casa Statella e attribuito a Francesco Liani, pare esemplificarsi sul dipinto di Giuseppe Bonito del Prado (M. Pisani, *Cinque ritratti inediti di Francesco Liani*, «Storia dell'Arte», 85, 1995, pp. 459-460).



8. Francesco Liani (?), *Ritratto del re di Napoli Ferdinando IV di Borbone ventenne*.
Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte

A DESTRA

9. Giuseppe Bonito (?), *Ritratto del re di Napoli Ferdinando IV di Borbone ventenne*.
Venezia, Fondazione Giorgio Cini (dopo il restauro)

Il caso in oggetto evidenzia dunque il ruolo dei due pittori quali protagonisti della ritrattistica napoletana nel terzo quarto del XVIII secolo e testimonia i legami che intercorrono nelle rispettive produzioni, con una primazia evidente, attestata dai documenti, del Liani nell'iconografia ferdinanda – si veda il bel ritratto del Museo Campano di Capua; il *Ritratto di Ferdinando IV in abito da granatiere*, da cui il Duranti trasse nel 1773 il modello per un arazzo conservato a Capodimonte; o ancora il ritratto in armatura da cui Guglielmo Morghen ricavò la versione incisa. È del resto non facile impresa scorgere la trama di suggestioni e sollecitazioni reciproche e le rispettive grafie, nella compassata ritrattistica di 'routine' entro cui Liani e Bonito furono costretti, spesso impiegati come copisti: certo che il primo si rivela artista più elegante e cosmopolita, ricco di stimoli e capace di valicare la dominante di ghiaccio cesellato della maniera mengiana. Allo stile del Bonito comunque Francesco Liani guarda costantemente, tenendosi aggiornato sulle novità di Mengs e Batoni; sempre però mantenendosi a una certa distanza dagli effetti smaltati e dalla resa lenticolare dell'ala classicista e mostrando un più robusto naturalismo, come i ritratti recentemente pubblicati da Pisani rilevano e come già Mina Gregori aveva sottolineato (M. Gregori, *Liani, ritrattista d'eccezione*, «Paragone», 309, 1975, pp. 103-107).

Aldilà delle questioni di autografia, anche i dati tecnici confermano la circoscrizione all'area geografica napoletana del ritratto Cini. Il pittore si è servito di un supporto tessuto ad armatura 'tela' con trama larga, tanto da presentare, in corrispondenza degli incroci, interstizi quadrangolari, visibili dove la preparazione è molto sottile e il colore è steso secondo impasti più liquidi. È del resto

proprio la città partenopea a caratterizzarsi come principale luogo di produzione di questa tipologia di tela, che ritroviamo in uso già dal XVII secolo. La preparazione del dipinto si presenta di colore bruno-rossastra: stesa uniformemente e per spessori sottilissimi, tanto da mettere in evidenza la trama del supporto e trasparire ove gli strati di colore sovrastanti tendono a rarefarsi, essa dona una calda tonalità al fondo, dotando il dipinto di un luminismo senza sbattimenti. La tecnica, caratterizzata da una stesura a olio per strati sottili e sovrapposti, secondo gradualità tonali, modella i volumi senza eccessi di lume e con tendenza generale allo schiarimento soffuso, graduando i colori su toni pastello. Se i dettagli dell'abito e i decori sono resi con pennellate più solide e corpose, il fondo tende a svaporare nell'abbozzo, come rivelano le sottili campiture argentee della corona e le macchiette di colore a impressione nella resa di gioielli e perle.

Il dipinto, conservatosi nella sua elegante cornice settecentesca, dorata, intagliata e punzonata, si attesta dunque come ulteriore tassello, che il restauro rivela e fa meglio comprendere, di quella onnivora e perspicace attenzione collezionistica di Vittorio Cini, la cui raccolta si caratterizzò per ampiezza di orizzonti culturali, sino a comprendere importanti testimonianze della civiltà artistica napoletana del Settecento.

Alessandro Martoni



PROGETTI E RICERCHE



Antonio Vivaldi, Cantata "Usignoletto bello"
RV 796, ms. D-Dl, Mus.1-I-7, p. 50



Antonio Vivaldi, Cantata "Par che tardo oltre il costume"
RV 662, ms. I-Tn, Foà 27, c. 2r.

La musica vocale da camera di Antonio Vivaldi

L'Istituto Italiano Antonio Vivaldi della Fondazione Giorgio Cini, fondato nel 1947 e diretto dal Maestro Francesco Fanna, è un luogo privilegiato per lo studio della biografia e dell'opera del Prete rosso. Presso la sede dell'Istituto, infatti, sono conservate copie dei testimoni manoscritti e a stampa delle musiche di Antonio Vivaldi, oltre a un'ampia bibliografia a esse relativa. Tale mole di documentazione, che permette lo studio agevole di documenti altrimenti conservati in fondi musicali di diverse biblioteche, fa sì che l'Istituto si ponga come il principale patrocinatore delle iniziative editoriali volte alla valorizzazione dell'opera vivaldiana. In quanto tale, l'Istituto ha incentivato lo studio della musica vocale da camera di Antonio Vivaldi partecipando attivamente a *Clori: Archivio della cantata italiana*, un progetto sostenuto dalla Società Italiana di Musicologia, dall'Istituto Italiano per la Storia della Musica e dall'Università di Roma 'Tor Vergata' e realizzato in collaborazione con il Répertoire International des Source Musicales. Alla base del progetto, che si propone lo studio delle fonti della cantata da camera italiana prodotte dai primi decenni del Seicento sino addentro all'Ottocento, è il database *Clori*, consultabile *open access* all'indirizzo web www.cantataitaliana.it. Il database, in continua implementazione, è costituito da schede catalografiche basate sugli standard internazionali relativi al materiale musicale ma, essendo stato ideato appositamente per venire incontro alle esigenze degli studiosi del genere, accoglie anche dati supplementari come la trascrizione del testo poetico di ciascuna cantata, la sua descrizione analitica, collegamenti a immagini,

riproduzioni di dediche, prefazioni, note di possesso, segnalazioni di eventuale documentazione relativa a ogni singolo brano o raccolta di cantate, informazioni desunte da fonti documentarie esterne, bibliografia. L'adesione dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi al progetto ha permesso la condivisione di preziose informazioni sulle fonti vivaldiane di cantate e serenate, note prevalentemente in fonte unica, custodite presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, la Biblioteca del Conservatorio di musica "Benedetto Marcello" di Venezia, la Bodleian Library di Oxford, la Sächsische Landesbibliothek - Staats -, und Universitätsbibliothek di Dresda, lo Staatliche Museen, Abteilung Musikgeschichte, Max-Reger-Archiv di Meiningen e la Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna. Nel database sono confluiti anche i dati sui tre libretti noti di serenate: *Le gare del dovere* RV688, *L'unione della Pace e di Marte* RV694, la *Serenata a quattro voci* RV692. L'immissione in rete dei dati sulle fonti vivaldiane di cantate e serenate ha comportato una verifica sui cataloghi delle singole biblioteche che ha condotto all'individuazione di



Luca Carlevarijs, *Ingresso dell'ambasciatore francese Jacques-Vincent Languet Comte de Gergy*, olio su tela, Musée National du Château de Fontainebleau

alcuni cambiamenti nelle segnature e al ritrovamento di due esemplari non segnalati del libretto della *Serenata a quattro voci*. Tali esemplari, oggi alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, appartennero alla

Casa Professa dei Gesuiti di Roma e alla collezione mantovana di Silvio Valenti Gonzaga (per un resoconto dettagliato dell'attività catalografica cfr. «Studi Vivaldiani», 2012, pp. 91-94).

Parallelamente al lavoro catalogafico – che costituisce soltanto la fase preliminare del progetto *Clori* – sono state recentemente approfondite, da parte di chi scrive, le circostanze di produzione di alcune serenate commissionate ad Antonio Vivaldi dall'ambasciatore imperiale Giovan Battista von Colloredo-Waldsee (*Le gare della Giustizia e della Pace*, 1716) e da quello francese Jacques Vincent Languet Gergy (*Gloria, Himeneo*, 1725; *La Senna festeggiante*, 1726; *L'unione della Pace e di Marte*, 1727), attivi a Venezia nei primi decenni del Settecento. Lo studio della bibliografia, unito all'esame delle corrispondenze diplomatiche viennesi e parigine consultabili in microfilm presso l'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano della Fondazione Giorgio Cini, ha consentito di individuare le occasioni festive annuali ed eccezionali che caratterizzavano la vita delle due ambasciate, durante le quali l'esecuzione di una serenata costituiva frequentemente il *climax* delle celebrazioni. Dalla cronologia delle festività, aggiornata rispetto a quella già compilata dagli studiosi negli anni passati, si evince come il contributo degli ambasciatori alla vita musicale veneziana fosse sostanziale e come il susseguirsi delle occasioni di celebrazione fosse dettato anche dalla contemporanea presenza delle due rappresentanze e dalla loro reciproca imitazione. Non è un caso, ad esempio, che in seguito all'arrivo dell'ambasciatore francese a Venezia alla fine del 1723 e alla conseguente istituzione della festa per il patrono nazionale St. Louis (25 agosto), l'ambasciatore Colloredo inaugurasse la consuetudine di festeggiare il compleanno dell'imperatrice Elisabeth Christine von Braunschweig-Wolfenbüttel, che cadeva appena tre giorni dopo e che fino a quel momento era stato ignorato. La pacifica concorrenza tra le ambasciate si manifestava anche nell'imitazione delle modalità di festeggiamento: la consuetudine risalente agli inizi del Settecento di affidare a un pittore la rappresentazione del pubblico ingresso degli ambasciatori nella Serenissima si tradusse, ad esempio, nella commissione da parte sia di Colloredo che di Gergy di una tela di grandi dimensioni al vedutista



Autore ignoto (XVIII sec.), Antonio Vivaldi,
Museo Internazionale e Biblioteca della musica di Bologna



Antonio Vivaldi, Serenata "La Senna festeggiante"
RV 693, ms. I-Tn, Foà 27, c. 146r.

Luca Carlevarijs (1726). Inoltre, se l'ambasciatore imperiale promosse l'esecuzione di «concerti e sinfonie» a coronamento della propria festa di insediamento, quello francese commissionò ad Antonio Vivaldi la serenata *La Senna festeggiante*.

La lettura dei testi dei libretti delle serenate vivaldiane – principalmente di quelle dedicate al matrimonio di Luigi XV (1725) e alla nascita delle sue primogenite (1726) – si rivela particolarmente interessante se accompagnata anch'essa dalla consultazione della documentazione archivistica. Alcuni versi dei librettisti, come quelli che esprimono l'inquietudine da parte di Marte per la mancata nascita di un erede maschio in *L'unione della Pace e di Marte* fanno eco, infatti, alle preoccupazioni espresse nei dispacci. Nella stessa serenata, la tenera immagine di Luigi XV chino sulla culla delle sue figlie affidata al recitativo «Mira, oh nume guerriero il gran Luigi | alla cuna real stassi d'intorno», è evidentemente ispirata alle cronache coeve che descrivono il Re come uomo premuroso e dolce («Le due Principesse ultimamente nate profittano a vista d'occhio, e il Re le visita sovente, e gli fa molte carezze [...]», *Bologna*, n. 38, 23 settembre 1727, pagina 3). L'indagine condotta sui dispacci e sulle cronache, i cui risultati preliminari sono stati presentati al convegno internazionale *Music and Diplomacy* tenutosi nelle università statunitensi di Tufts e Harvard nel marzo 2013, ha consentito di appurare la presenza pressoché costante di ospiti in maschera alle serenate date dagli ambasciatori. Il permesso di partecipare travestiti a tali appuntamenti consentiva ai veneziani di conversare con i rappresentanti delle potenze straniere aggirando il bando dogale che, sin dal XV secolo, relegava gli ambasciatori a una sorta di isolamento sociale, proibendo loro di incontrare i nobili cittadini. Abbastanza frequenti sono le notizie di informazioni importanti apprese dagli ambasciatori durante tali feste trasmesse poi nei dispacci. I testi dei libretti, le cronache e i documenti giunti fino a noi dimostrano come la serenata veneziana di primo Settecento non solo rispondesse a una richiesta di spettacolarità e di trasmissioni di messaggi agli spettatori, ma fosse anche un vento nel cui ambito erano agevolati gli incontri e gli scambi di notizie. Viste in tale ottica, le serenate di Antonio Vi-

valdi e dei suoi contemporanei assumono una valenza politica che va ben oltre la dimostrazione della grandezza della corona e l'ostentazione della magnificenza che erano chiamate a esaltare.

Giulia Giovani

Giulia Giovani, PhD in Storia, scienza e tecnica della musica presso l'Università di Roma 'Tor Vergata', è stata borsista del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca" nel 2012, con un programma di ricerca indirizzato allo studio delle cantate e delle serenate di Antonio Vivaldi.

PRESENZE A SAN GIORGIO



Il Chiostro dei Cipressi, progettato dagli architetti Giovanni e Andrea Buora, Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Firenze, Venezia, Cosimo de' Medici... e l'Isola di San Giorgio

Piacenza non è Singapore. Così quell'umbratile esponente della neo-avanguardia ed aderente di spicco al Gruppo 63 che è stato Giorgio Manganelli (1922-1990), in una delle sue "recensioni di luoghi" italiani raccolte nella sua postuma *La favola pitagorica* (Milano 2005). Un *incipit*, nella sua apparente ovvietà, di fulminante immediatezza ermeneutica, di condivisibile valenza didattica. Tentar di dire quel che un centro – piccolo o grande – è, comporta la preliminare rimozione di quel che non è. Treviso non è Prato. Prato non è Treviso. Domodossola non è Cefalù e viceversa. Né Venezia è Firenze, né, del pari, questa è Venezia. Epperò entrambe sono città ulteriori; nel senso che, essendo

se stesse, lievitano come alonate dall'ulteriorità del loro sprigionare da dentro in un fuori sempre più dilatato una significanza esondante, invasiva, calamitante, seducente, coinvolgente, anche inquietante. Storicamente le due città si rapportano. Idealmente convergono e divergono. In *Die Kultur der Renaissance in Italien* (1860), con assertività senza tema di smentita, Jacob Burckhardt proclama entrambe centri che più han significato nella e per la vicenda umana. Capitali le due propositivamente irradianti l'intera Europa con magistero artistico e culturale sin improntante. E, insieme, centri operosi nel rianimante e risemantizzante recupero dell'antico sino alla presunzione di fagocitare il senso dell'antica Roma specie repubblicana, non senza che entrambi giungano a stratonarsi l'autoconnotazione superba d'*altera Roma*, di seconda Roma, di Roma rediviva. E nel competere si confrontano, nel rivaleggiare si scrutano diffidenti, ammirandosi e detestandosi simultaneamente; si dà, per dir così, nei percorsi dell'autocoscienza, la coazione al reciproco riferimento, esplicito o sottinteso esso sia, quasi le due capitali non possano ignorarsi, non sappiano che – implicitamente o esplicitamente – confrontarsi.

In certo qual modo si sentono compresenti. Ma la compresenza è nettamente percepita anche da chi, quando ormai non son più capitali, quando fan parte del regno d'Italia, – venuto da fuori – si sente in dovere d'intendere l'una richiamando l'altra. Una percezione sul piano esistenziale quale quella, tanto per esemplificare, del romanziere tedesco Theodor Fontane (1819-1898) che, sconcertato della singolarità di Venezia, si trova, invece, a proprio agio a Firenze. In questa metterebbe su casa, a Venezia no. Una sensazione che nel pensatore, sempre tedesco, Georg Simmel (1858-1918) si fa riflessione di respiro: Firenze assurge a città del radicamento possibile, della solidità, della consistenza, al contrario di Venezia, ove, in simmetria col fluire delle acque, la vita scorre mobile e cangiante e, sollecitata dall'avventura o, quanto meno, dalle avventure, non riesce a stabilizzarsi, a metter radici. Antitetiche, a questo punto, le due città per chi cerca il luogo per vivere, ove dar senso alla propria esistenza individuale. Un'opzione che, comunque, si realizzi, può avvenire in una situazione congiunturale di generalizzato vuoto valoriale.



A SINISTRA Pontormo, *Ritratto di Cosimo il Vecchio*,
Firenze, Galleria degli Uffizi. Su concessione del Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Satura, invece, di valori costitutivi di universale portata la quattrocentesca compresenza di *florentina libertas* e di *venetiana libertas*. Solo che, lungo il 500, s'impiana a Firenze un regime negatore della "libertà", laddove a Venezia questa – a detta di Palazzo Ducale – continua a sussistere. Ed è ben per questo che il duca e poi granduca Cosimo de' Medici odia la città di San Marco, ove, non a caso, è riparato quel Lorenzo (o Lorenzino o Lorenzaccio) de' Medici che, all'inizio del 1537, ha trucidato il cugino Alessandro de' Medici, il tirannico primo duca di Firenze. Ma pugnalato a morte dai sicari del suo successore Cosimo Lorenzo, il tirannicida, il Bruto secondo, il 26 febbraio 1548, a Venezia. Indicativo, comunque, che in questa per almeno una decina d'anni sia riuscito a vivere sottraendosi all'implacabile vendetta medicea. Ospitale la città lagunare cogli esuli fiorentini, coi fuoriusciti antimedicei. E, anche, per quel che è possibile, tutelante. E grato per questo alla città marciara il fiorentino Donato Giannotti (1492-1573), estimatore del suo reggimento che ne fa l'autentica depositaria dei valori umanistico-rinascimentali, a Firenze invece soffocati, innervanti la *vita civilis*.

Ma a che titolo – in questa sede – questo accenno di corsa alle due città tanto chiaroscurabili ché, lungo i secoli, evocate, convocate, contrapposte e, in ogni caso, collegate, rapportate quasi, per esse, necessiti una comprensione sinottica? Non pretestuoso l'accenno nella misura in cui può farvi capolino l'isola di San Giorgio. Ospite nel convento benedettino, nel 1433-34, Cosimo de' Medici il Vecchio (1389-1464; è il nonno di Lorenzo il Magnifico) durante il suo breve esilio da Firenze. E con lui lo scultore e architetto fiorentino Michelozzo Michelozzi (1396-1472), di cui il politico momentaneamente bandito è protettore e committente. Ebbene: è in esecuzione della volontà di Cosimo riconoscente che l'architetto Michelozzi realizza, a detta di Vasari, la prima "libreria" – longheniana quella attuale – del monastero, andata poi distrutta, ma, a suo tempo, celebrata per la dovizia dell'arredo e la dotazione libraria, frutto anche questa della munificenza di Cosimo. Un inserto toscano, dunque, questa libreria, «fnita», come racconta Vasari, «non solo di muraglia, ma di banchi, di legname ed altri ornamenti»; e successivamente abbellita la biblioteca, «punto inferiore a qualsivoglia altra» veneziana, vantante, attesta a fine 500 Francesco Sansovino, un «tetto toccato d'oro» e «pitture» di pregio, «pareti coperte di tavole dipinte» e quivi evidenti «le palle» medicee, a ricordo della donazione.

Se poi dal '400 si spicca – sempre rimanendo nell'isola di San Giorgio – un balzo nei secoli, ecco che, nel 1953, vi si insedia propulsivamente egemone Vittore Branca, Segretario Generale della neonata Fondazione Giorgio Cini. Protagonista negli studi assidui della sua operosa esistenza Boccaccio. Ma protagonista pure l'umanesimo, quello veneziano e quello fiorentino, Ermolao Barbaro e Poliziano. Affinità elettive e, insieme, diversità d'accenti. Peculiarità dell'umanesimo lagunare la valenza civica d'una sapienza civile che tale è nella misura in cui nella cultura s'esprime una classe dirigente simultaneamente alla propria direzione dello stato. *Litteris servabitur orbis*. La cultura salvatrice del mondo. Così gli umanisti nell'impennarsi d'una smodata presunzione che la storia smentirà. Tuttavia *litteris* la classe dirigente marciara proclama la città stato da lei governata il migliore dei mondi possibile nel mondo così com'è.

Gino Benzoni

LE PUBBLICAZIONI

CATALOGHI



Opere del Novecento dalle raccolte d'arte della Fondazione Giorgio Cini

a cura di Giovanni Bianchi

Scripta Edizioni, Verona, 2013

Dopo i volumi dedicati alle raccolte grafiche della donazione Neri Pozza (2003) e al nucleo di disegni dell'artista trevigiano Renzo Biasion (2004), si aggiunge ora alla serie dei cataloghi d'arte delle collezioni della Fondazione Giorgio Cini un nuovo numero dedicato alle opere del Novecento: dipinti, sculture, disegni e stampe che testimoniano il mai sopito interesse dell'istituzione per l'arte contemporanea.

La collezione presenta i caratteri di eterogeneità tipici di raccolte analoghe, connesse alla vita e alle attività di un'istituzione culturale: prevalentemente composta da aggregazioni e acquisizioni sparse, perlopiù frutto di donazioni e lasciti da parte di artisti, eredi, collezionisti, letterati, musicisti, che alla Fondazione donarono archivi, libri, fotografie e opere d'arte, essa si caratterizza come viva testimonianza dei rapporti culturali e di familiarità che li legava all'istituzione veneziana. È comunque la non sistematicità a connotare la collezione, rendendola interessante e foriera di piacevoli scoperte, come il paesaggio a olio con *Cielo di Primavera* del pittore divisionista Emilio Longoni, sino a oggi ritenuto disperso. Tra le opere si segnalano per importanza e qualità *Le Vase bleu* di Gino Severini, capolavoro del periodo cubista; il *Ritratto di Benno Geiger* del francese Émile Bernard; l'unica

replica autorizzata in marmo di Carrara del celebre *Ritratto virile di Ezra Pound*, realizzato dallo scultore vorticista Henri Gaudier-Brzeska; la ricca serie di oli e acquerelli di Felice Carena, uno dei protagonisti della pittura lagunare nel secondo dopoguerra, ove spicca il malinconico dipinto giovanile *Bambina sulla porta*; i ritratti del triestino Arturo Rietti; il nucleo di bronzi di Francesco Messina, tra i quali emerge il monumentale *San Giorgio che uccide il drago*, realizzato dallo scultore siciliano per la cappella del Centro di Arti e Mestieri della Fondazione Giorgio Cini, contestualmente a una *Via Crucis*, oggi presso i benedettini; e la bellissima tela parietale *La ventata* di Alberto Gianquinto, dono recente degli eredi dell'artista e segno della speciale attenzione riservata alla Fondazione Giorgio Cini come scrigno di opere d'arte da custodire e valorizzare. Tra le opere in comodato degli eredi Cini, che si è deciso di inserire nel catalogo, va menzionata l'interessante opera astratta di Emilio Vedova *Immagine del tempo*, del periodo delle cosiddette 'geometrie nere'. La raccolta conta presenze importanti dell'arte del Novecento, soprattutto italiano: Guido Cadorin, Carlo Carrà, Pino Castagna, Beppe Ciardi, Gennaro Favai, Achille Funi, Virgilio Guidi, Alessandro Milesi, Armando Pizzinato, Giorgio Valenzin.



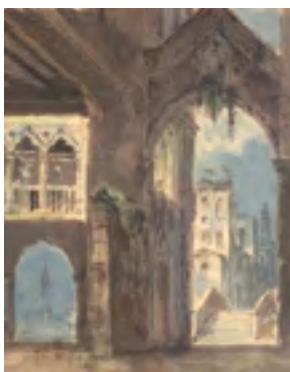
La Stanza di Eleonora Duse

a cura di Marianna Zannoni

Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2013

La Stanza di Eleonora Duse, aperta e visitabile dal novembre del 2011, è nata con l'intenzione di rendere accessibile a un pubblico interessato il prezioso patrimonio custodito nell'Archivio Duse della Fondazione Giorgio Cini. Il recupero della vecchia Sala del Tesoro e il suo nuovo allestimento hanno permesso di esporre una buona parte della ricca collezione dusiana, non tanto con la volontà di farne un museo ma con il duplice obiettivo di rivelarne l'esistenza e di restituire al visitatore tutta la complessità e l'importanza di un archivio

come questo quale fonte di studio per la storia del Teatro. L'Archivio Duse rappresenta, ad oggi, la collezione più ampia e completa di documenti sulla vita e sull'arte della grande attrice italiana. Il volume in oggetto si propone di guidare il visitatore alla scoperta di questo luogo e del teatro di Eleonora Duse. Vi sono contenute una biografia dell'attrice, una descrizione della sua produzione teatrale, una scheda relativa all'Archivio e al Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo nel quale è custodito.



Pietro Bertoja, scenografo e fotografo

a cura di Maria Ida Biggi

Alinari, Firenze, 2013

Il volume dedicato alla produzione artistica di Pietro Bertoja (1828-1911) intende documentare la sua attività di scenografo teatrale e fotografo, valorizzandone la complessa figura nel panorama teatrale della seconda metà dell'Ottocento veneto.

Prodotto all'interno delle iniziative promosse dalla Regione del Veneto tramite il Comitato regionale per le celebrazioni del centenario della morte dell'artista, contiene saggi di Maria Ida Biggi, Gabriella Olivero, Linda Selmin, Mercedes Viale Ferrero, Marianna Zannoni, oltre a una cronologia e un ampio catalogo dei lavori teatrali, suddivisi in pro-

duzione per opera, danza e prosa, e a un vasto repertorio della sua produzione fotografica.

I materiali pubblicati, molti dei quali inediti, derivano in parte da ricerche eseguite in questa occasione e permettono di confermare la modernità di Bertoja nella sperimentazione delle sue invenzioni tecniche e dell'applicazione delle innovazioni illuminotecniche e pittoriche.

La documentazione presentata proviene per la maggior parte da collezioni private, oltre che dal Museo Correr di Venezia, dal Museo Civico di Pordenone e dall'Archivio Alinari di Firenze.

SAGGI



Luigi Squarzina *Studioso, drammaturgo e regista teatrale*

Atti del Convegno Internazionale di Studi, 4-6 ottobre 2012,

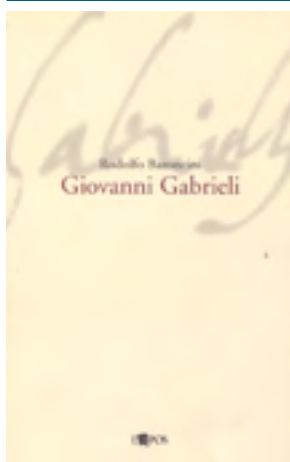
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 2013

Il Centro Studi per la Ricerca documentale sul Teatro e il Melodramma Europea, in collaborazione con l'Accademia Nazionale dei Lincei di Roma, pubblica gli Atti del Convegno *Luigi Squarzina. Studioso, drammaturgo e regista teatrale*, tenutosi alla Fondazione Giorgio Cini dal 4 al 6 ottobre 2012. Il volume costituisce, a tre anni dalla scomparsa, un'occasione di ricordo, analisi e riflessione sulla figura artistica e sull'opera di Luigi Squarzina. In questa pubblicazione trovano posto le comunicazioni di: Gerardo Guccini, Alessandro Tinterri, Lorenzo Mango, Elena Randi, Claudio Vicentini, Maria Grazia Gregori, Maria Ida Biggi, Ginette Herry, Giacomo Pedini, Claudio Longhi, Anna Barsotti, Nadia Palazzo, Federica Mazzocchi, Isabella Innamorati,

Katia Angioletti, Ilaria Gariboldi, Maurizio Giammusso, Franco Vazzoler, Paolo Bosisio, Roberto Alonge, Pier Mario Vescovo, Franco Perrelli, Paolo Puppa, Eugenio Buonaccorsi, Camilla Guaita, Roberto Cuppone, Leonardo Mello, Francesca Bisutti, Marianna Zannoni, Stefano Locatelli, Matteo Paoletti, Maricla Boggio, Masolino d'Amico, Giovanni Agostinucci, Matteo d'Amico.

Al volume è allegato un DVD con l'intervista di Paolo Puppa a Luca Ronconi su Squarzina e le registrazioni video degli incontri pomeridiani nel Cenacolo Palladiano con Omero Antonutti, Paola Gassman, Franco Graziosi, Gabriele Lavia, Paola Mannoni, Ugo Pagliai, Carlo Quartucci, Giuliano Scabia, Tullio Solenghi, Lamberto Trezzini, Giancarlo Zanetti.



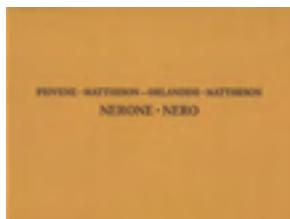
Rodolfo Baroncini *Giovanni Gabrieli*

L'Epos, Palermo, 2012

Giovanni Gabrieli (1554/56-1612), al vertice della tradizione musicale veneziana avviata da Adriano Willaert, fu con Monteverdi tra i massimi compositori italiani ed europei di fine Cinquecento. Autore di musica sacra per grandi organici polikorali, destinata in buona parte al cerimoniale civico-religioso della Basilica di San Marco, Gabrieli fu anche l'iniziatore di un repertorio di musica strumentale d'assieme di complessità e dignità artistica pari a quello della migliore musica vocale sacra e profana dell'epoca.

Avvalendosi di nuove fonti documentarie e di una accurata ricontestualizzazione delle fonti musicali, il presente volume offre una nuova immagine del compositore, più aderente alla variegata vita musicale veneziana dell'epoca, fornendo al contempo una più chiara comprensione del ruolo rilevante che egli, pur nel rispetto della tradizione policorale marciana, ebbe nell'affermazione del nuovo stile concertato e di tutti quegli stilemi tecnico-espressivi propri della nuova musica del Seicento.

OPERE MUSICALI, EDIZIONI CRITICHE



Nerone – Nero

Libretto: Agostino Piovene – Johann Mattheson

Musica: Giuseppe Maria Orlandini – Johann Mattheson

Edizione in facsimile della partitura e edizione dei libretti,

con saggi introduttivi di Francesco Giuntini e Reinhard Strohm

Collana «Drammaturgia musicale veneta», 14

Ricordi, Milano, 2013

Il *Nerone*, una «tragedia per musica» di Agostino Piovene, andò in scena per la prima volta a Venezia nel 1721 con la musica di Giuseppe Maria Orlandini e riscosse un grande successo nella versione realizzata due anni dopo a Amburgo da Johann Mattheson, che mantenne le arie originali ma tradusse in tedesco e intonò nuovamente i recitativi, aggiungendo alcuni pezzi di sua composizione.

Il volume contiene, oltre alla partitura corrispondente alla versione amburghese (D-B,

Mus. ms. 16370), l'edizione del libretto italiano del 1721 e di quello tedesco del 1723.

L'opera è uno dei frutti più avanzati delle tendenze riformistiche del primo Settecento: si tratta di una vera tragedia, ispirata al *Britannicus* di Racine. Esempio notevole delle strategie di adattamento a cui viene sottoposta l'opera italiana nei teatri europei, il *Nerone* testimonia inoltre la fortuna della tematica antitirannica sulla scena amburghese, ma soprattutto le capacità critiche e artistiche di Mattheson.



Antonio Vivaldi

L'estro armonico, Op. III

Edizione critica a cura di Michael Talbot.

Collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2013

Questa raccolta, la più emblematica e storicamente significativa di tutte le raccolte di musica strumentale di Antonio Vivaldi date alla stampa – ossia i dodici concerti che decretarono il suo successo nel mondo musicale europeo – comprende le composizioni più difficili da preparare per un'edizione moderna a causa del complesso rapporto tra i manoscritti inviati dal compositore ad Amsterdam, oggi perduti, e l'edizione pubblicata nel 1711. Un esame attento evidenzia che l'editore, Estienne Roger, interpretò talvolta male il testo di Vivaldi, oppure decise di modificarlo, in particolare con l'aggiunta

di numeri supplementari per il basso. Questo emerge più chiaramente da un confronto tra le versioni manoscritte primitive di due dei concerti (RV 567 e RV 578a) e le rispettive versioni a stampa. Per la prima volta l'edizione della raccolta include, in appendice, entrambe le versioni primitive. Viene inoltre fornito un apparato critico dettagliato e numerose raccomandazioni da parte del curatore riguardo all'interpretazione e alla prassi esecutiva. Il presente volume è il primo di una collana di edizioni critiche che comprenderà tutte le sonate e tutti i concerti di Vivaldi pubblicati durante la sua vita.



Micky White *Antonio Vivaldi. A life in documents*

Collana «Studi di musica veneta. Quaderni vivaldiani», XVII
Leo S. Olschki editore, Firenze, 2013

Presentare la biografia di un grande compositore come una serie cronologica di documenti originali corredata da copiose annotazioni, concetto che O.E. Deutsch introdusse nella sua «biografia documentaria» di Händel (1955), possiede il vantaggio di rivelare con chiarezza e accuratezza il vero fondamento delle nostre conoscenze attinenti alla sua biografia. In questa nuova relazione della vita di Antonio Vivaldi, Micky White, utilizzando non solo documenti noti ma anche quelli da lei e da altri studiosi scoperti in tempi recentissimi, è la prima ad adottare tale approccio per Vivaldi. Questo

lavoro delinea la figura del compositore con grande chiarezza, nel suo ambiente musicale, familiare, religioso e sociale, e ci fornisce un accurato quadro della sua personalità e della sua vita quotidiana. L'autrice, che abita da molti anni a Venezia, dove si è dedicata con assiduità alla scoperta di nuove informazioni d'archivio, oltre a verificare, collazionare e valutare i dati già noti, ha creato un *vademecum* insostituibile per i vivaldiani, che rimarrà per lungo tempo una risorsa essenziale. Il volume è corredata di un CD-ROM con le fotoreproduzioni di tutti i documenti originali.



Fabrizio Ammetto *I concerti per due violini di Antonio Vivaldi*

Collana «Studi di musica veneta. Quaderni vivaldiani», XVIII
Leo S. Olschki editore, Firenze, 2013

Il libro inquadra la particolare esperienza compositiva dei concerti per due violini di Vivaldi (1678-1741) – il più importante compositore in Europa di questo genere, con poco meno di una trentina di lavori realizzati lungo quasi il suo intero arco creativo – a partire dal panorama complessivo del concerto romano, bolognese e veneziano a cavallo tra Sei e Settecento. L'indagine sonda le origini 'concettuali' del doppio-concerto per due violini in Vivaldi, la natura, la disseminazione e la relazione reciproca delle fonti (con particolare attenzione verso i ripensamenti compositivi presenti negli autografi), ma si occupa anche dell'analisi delle composizioni (formale e armonico-

strutturale, tecnico-strumentale e relativa alla prassi esecutiva). I concerti tramandati da testimoni non autografi particolarmente problematici vengono discussi nel dettaglio. Dei due lavori pervenuti incompleti (RV 520 e RV 526) si propone una ricostruzione della parte mancante del primo solista. Vengono quindi descritti e analizzati i concerti per due violini composti in Germania da Telemann e da J. S. Bach, i due contemporanei di Vivaldi che hanno dedicato maggior attenzione al genere del doppio-concerto. Chiudono il volume un elenco completo delle edizioni moderne dei concerti per due violini di Vivaldi e una loro discografia scelta.

PERIODICI



«AAA TAC»

Acoustical Arts and Artifacts - Technology, Aesthetics, Communication

An International Journal Nr. 8, 2011

a cura dell'Istituto per la Musica

Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2013

Con Giovanni Morelli

Per Diego Carpitella

Vincenzo Caporaletti, *Lo swing, l'off-beat e la trance rituale. La relazione Dauer-Carpitella*

Walter Brunetto, *Il viaggio in Italia e il viaggio nel tempo. Aspetti, storia e problemi conservativi della raccolta Lomax-Carpitella*

Maurizio Agamennone, *Di certi parlati radiofonici e altre sbobinature. Diego Carpitella*

e la musica (non solo quella 'popolare'), in dialogo con Alberto Mario Cirese ed Ernesto de Martino

Francesco Giannattasio, *Etnomusicologia, 'musica popolare' e folk revival in Italia: il futuro non è più quello di una volta*

Forme sonore dell'immagine

Delphine Vincent, *Listen with the Eyes. Hearing Perception and 'strictly cinematic effects' in opera relays*

Marco Alunno, *Narratività, ritmo e forma audiovisivi in Regen di Joris Ivens con musica di Hanns Eisler*

Jazz e media

Leo Izzo, *Il jazz nella musica per il cinema: 1927-1951*

Veniero Rizzardi, *Jazz come fonografia. Appunti per una storia parallela*



«Studi vivaldiani»

Rivista annuale dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi

Nuova serie n. 12

S.P.E.S., Firenze, 2012

Indice

Michael Talbot, *The Concerto Collection "Roger no. 188": Its Origin, Nature and Content*

Rashid-S. Pegah, *Musikalische Unterhaltung in Porto Mantovano und ein böhmischer Lautenspieler in Berlin: Notizen zu Interpreten Vivaldis*

Giovanni Andrea Sechi, *Nuove scoperte dal carteggio tra Albizzi e Vivaldi (1735/1736)*

Giulia Giovani, *Le cantate da camera e le serenate di Antonio Vivaldi oggi fruibili in Clori Miscellanea*, a cura di Michael Talbot

Aggiornamenti del catalogo vivaldiano, a cura di Federico Maria Sardelli

Discographie Vivaldi 2011-2012, aux soins de Roger-Claude Travers



«Studi Veneziani» N.S. LXIV (2011)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2012

Studi

Emanuela Colombi, *Alcune riflessioni sull'Istoria veneticorum del diacono Giovanni e il prologo della Translatio Marci evangelistae (BHL 5283-5284)*

Gizella Nemeth · Adriano Papo, *L'alleanza ungaro-veneta all'epoca di Mattia Corvino*

Davide Scruzzi, *Alvise Ca' da Mosto, un veneziano e le scoperte portoghesi. Un resoconto di viaggi datato alla metà del Quattrocento e le conoscenze geografiche del Cinquecento*

Gino Benzoni, *Crema: un'identità sotto Venezia*

Antonio Manno, *La chiesa di S. Nicola da Tolentino. Teatini, controriforma e mentalità veneziane in epoca barocca*

Gianni Buganza, *Stupro e ostetricia. Documenti giudiziari, consulenza medica e pratiche peritali nella Padova penale del secondo Settecento*

Note e documenti

Maria Teresa Pasqualini Canato, *Il nobile veneziano Alvise Molin da uxoricida a bailo*

Virgilio Giormani · Maria Cecilia Ghetti, *1795: una prova di fortuna a Cerigo*

Gastone Vio. *Le scuole piccole nella Venezia dei dogi. Indici*, a cura di Paola Benussi

Recensioni

Giuseppe Gullino, *Storia della Repubblica Veneta* (E. Ivetic)

Gli estimi della podesteria di Treviso, a cura di Francesca Cavazzana Romanelli e Ermanno

Orlando (G. M. Varanini)

"Salariato" della nave Girarda-San Nicolò per il viaggio da Venezia alla Sardegna (1594-1595)

a cura di Giovanni Pellegrini (U. Tucci)

L'Italia, la Francia e il Mediterraneo nella seconda metà dell'Ottocento, a cura di Pier Luigi Ballini e Paolo Pecorari (E. Ivetic)



«Saggi e Memorie di storia dell'arte» 36 (2012)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

Sommario

Mara Mason, *Venezia o Costantinopoli? Sulla scultura bizantina a Venezia e nell'entroterra veneto e ancora sulla Beata Vergine della Cintura di Costantinopoli di Treviso*

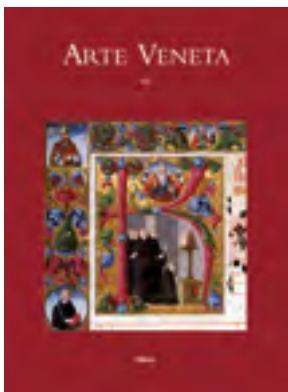
Fernando Loffredo, *La vasca del Sansone di Giambologna e il Tritone di Battista Lorenzi in un'inedita storia di duplicati (con una nota sul Miseno di Stoldo per la villa dei Corsi)*

Gianluca Tormen, *Ritratti dei Medici dal Catajo: per la storia dei rapporti tra i Granduchi di Toscana e gli Obizzi*

Enrico Maria Dal Pozzolo, *Pietro della Vecchia, Giovanni Nani e una rara iconografia bacchica*

Jan-Christoph Rössler, *Note sulla collezione Caliarì*

Stefano Pierguidi, *Dalle pale d'eccezionali artefici del duomo di Siena (1673-1688) alla galleria di quadri moderni di Dresda (1742)*
 Chiara Gauna, *I Rembrandt di Anton Maria Zanetti e le 'edizioni' di stampe a Venezia: tra tecnica e stile*
 Enrico Noè, *Lo scultore Angelo Pizzi (Milano 1775-Venezia 1819)*
 Mauro Minardi, *Studi sulla collezione Nevin: i dipinti veneti del XIV e XV secolo*
 Emiliano Covre, *L'alunno romano di Noè Bordignon*
 Eugenia Querci, *Mario Morasso e Cesare Laurenti: alcune riflessioni sul Simbolismo e l'"arte nuova"*
 Matteo Gardonio, *I Boldini del Terzo Reich*



«Arte veneta» 68 (2011)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

Sommario

Lyle Humphrey, *Su Martino da Modena a Venezia: la mariegola dei merciai del 1471 e la committenza della comunità lucchese*

Anne Markham Schulz, *Due scultori fiorentini a Venezia: Andrea Pisano e Niccolò Lamberti*

Paola Rossi, *Disegni della bottega di Jacopo Tintoretto*

Vincenzo Mancini, *Venezia barocca: il caso del romano Girolamo Pellegrini*

Alessio Pasion, *Federico Cervelli "pittore di buona macchia"*

Monica De Vincenti, *Il "prodigioso" mausoleo dei dogi Valier ai Santi Giovanni e Paolo*

Enrico Lucchese, *Per l'attività decorativa di Antonio Bellucci in Inghilterra*

Francesca Stopper, *Novità su Angelo Scarabello*

Giuseppe Pavanello, *La "Religione" di Antonio Canova*

Segnalazioni

Francesca Flores d'Arcais, *La "Croce" di Ognissanti a Firenze: il "Parente di Giotto" e Padova*

Pier Luigi Mulas, *Incunaboli miniati da Santa Giustina di Padova al Musée Condé di Chantilly*

Andrea Polati, *Inediti di Matteo Ingoli, dalla bottega dei Caliarì alle collezioni medicee*

Boran Goja, *Contributo per l'altare maggiore di San Simeone a Zara: Baldassare Longhena, Francesco Cavrioli e "mistro" Lunardo*

Maichol Clemente, *Un busto di Filippo Parodi a Waddesdon Manor*

Enrico Lucchese, *Jacopo Amigoni a Radnor House*

Damir Tulić, *Un "Crocefisso" marmoreo di Alvise Tagliapietra a Lussinpiccolo*

Wim Kranendonk, *Gli "spettatori interni" nell'arte di Giambattista Tiepolo*

Stefano L'Occaso, *Francesco Zugno per Castiglione delle Stiviere*

Marcella De Paoli, Debora Tosato, *Citazioni di antiche pitture romane in un soffitto neoclassico a palazzo Grimani*

Lino Moretti, *Francesco Zanin (1824-1884), vedutista veneziano*

Carte d'archivio

Jan-Christoph Rössler, *La Scuola Grande dei Carmini e i suoi architetti*

Bernardina Sani, *Raccolte di stampe tra Parigi e Venezia nella corrispondenza di Rosalba Carriera e Hyacinthe Rigaud*

Lino Moretti, *Rosalba Carriera: l'inventario dei suoi beni e alcune minuzie marginali*

Lino Moretti, *Di Apollonio Domenichini ovvero Facchinetti (1715-1757) e altri pittori di quella famiglia*

Carlo Corsato, *Bellini '800. Il restauro della pala di Santa Caterina già ai Santi Giovanni e Paolo*

Letture

Guido Beltramini, *Un volume sui palazzi veneziani del Trecento e del Quattrocento*

Bibliografia dell'arte veneta: 2010

a cura di Daniele D'Anza

PUBBLICAZIONI MULTIMEDIALI



Compositori alla Corte Ottomana

Collana *Intersezioni Musicali* CD IM 01

Nota Edizioni, Udine, 2013

Questo CD presenta i frutti del primo seminario di alta formazione in musica classica ottomana Birün - Compositori alla corte ottomana, tenutosi alla Fondazione Giorgio Cini nell'aprile 2012. Docente, responsabile artistico e culturale del progetto è stato il maestro Kudsi Erguner, eminente musicista, compositore e musicologo, in collaborazione con Giovanni De Zorzi, ricercatore di Etnomusicologia all'Università Ca' Foscari di Venezia. Attraverso un bando pubblico sono state offerte sei borse di studio e si è formato un ensemble musicale internazionale che dal 16 al 21 aprile 2012 si è concentrato sul tema scelto ossia le opere di compositori provenienti dalle differenti comunità etniche e religiose dell'impero ottomano (turchi, greci, ebrei, armeni, e anche italiani) attivi a corte dal XVII al XIX secolo. Nel CD si ascoltano dunque composi-

zioni di autori turchi (Elçi, Itrî, i sultani Selim III e Mahmud II) così come dell'armeno Limonciyan, dell'ebreo Aron Hamon, del greco Petros e dell'italiano Giuseppe Donizetti.

Intersezioni musicali è una nuova collana che l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati promuove in collaborazione con le edizioni Nota. Fin dalla sua denominazione la collana si propone di presentare studi e ricerche sulle musiche di diverse parti del mondo in un panorama culturale e musicale dove le definizioni di popolare, colto, tradizionale, etnico perdono sempre più significato. La denominazione *Intersezioni musicali* fa anche riferimento ad un'altra caratteristica della collana: quella di prevedere supporti diversi a seconda del tipo di progetto. CD ma anche CD-BOOK, libri, DVD, prodotti multimediali

LETTERA DA SAN GIORGIO

EDITRICE

Fondazione Giorgio Cini onlus
Isola di San Giorgio Maggiore, 1
30124 Venezia
tel. +39 041 5289900
fax +39 041 5238540
fondacini@cini.it

PRESIDENTE

Giovanni Bazoli

SEGRETARIO GENERALE

Pasquale Gagliardi

DIRETTORE RESPONSABILE

Gilberto Pizzamiglio

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanna Pesaro

COMITATO DI REDAZIONE

Elena Casadoro

Serena Concone

Anna Lombardi

Emilio Quintè

PROGETTO GRAFICO

bruno – Andrea Codolo

FOTOLITO

Tipografia Nuova Jolly

STAMPA

Tipografia Nuova Jolly, Rubano (PD),
Viale dell'Industria 28

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209

Anno XV, numero 29

Settembre 2013 – febbraio 2014

In base alle informazioni in nostro possesso, tutte le immagini utilizzate in questa pubblicazione, laddove non espressamente specificato, sono libere da copyright.

Chiunque vantasse diritti su una o più immagini di questa pubblicazione è invitato a segnalarlo per email a ufficio.editoriale@cini.it

In tal caso provvederemo all'assoluzione dei diritti ad essa connessi.

con il sostegno di

INTESA  **SANPAOLO**

CONTATTI

SEGRETERIA GENERALE

tel. +39 041 2710229 – fax +39 041 5223563
segr.gen@cini.it

UFFICIO STAMPA

tel. +39 041 2710280 – fax +39 041 5238540
stampa@cini.it

UFFICIO COMUNICAZIONE E MARKETING

tel. +39 041 2710402 – fax +39 041 5238540
marketing@cini.it

UFFICIO EDITORIALE

tel. +39 041 2710202 – fax +39 041 5238540
ufficio.editoriale@cini.it

UFFICIO COORDINAMENTO E GESTIONE DEGLI SPAZI

tel. +39 041 2710219 – fax +39 041 5238540
congressi@cini.it

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA CIVILTÀ ITALIANA "VITTORE BRANCA"

tel. +39 041 2710253 – fax +39 041 5238540
centrobranca@cini.it

BIBLIOTECHE DELLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

Lucia Sardo, coordinatore

tel. +39 041 2710407

coordinamento.biblioteche@cini.it



COME ARRIVARE ALLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

Con il vaporetto linea 2 da San Zaccaria Monumento, dalla Ferrovia, da Piazzale Roma, ogni 10 minuti.

Con il Vaporetto dell'Arte con fermata San Giorgio.

VISITE GUIDATE

È possibile visitare il complesso monumentale di San Giorgio Maggiore grazie a un servizio di visite guidate.

Per prenotazioni o ulteriori informazioni:

Civita Tre Venezie, tel. 041.2201215 segreteria@civitatrevenezie.it

Per maggiori informazioni, visita www.cini.it

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Segreteria: tel. +39 041 2710230 – +39 041 2710239
fax +39 041 5205842
arte@cini.it

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO VENEZIANO

Gino Benzoni, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710226 – +39 041 2710227
fax +39 041 5223563
storia@cini.it

ISTITUTO PER LA MUSICA

Gianmario Borio, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – fax +39 041 2710221
musica@cini.it

ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI

Francesco Fanna, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – +39 041 2710259
fax +39 041 2710221
vivaldi@cini.it

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Giovanni Giuriati, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710357 – fax +39 041 2710221
musica.comparata@cini.it

SEMINARI DI MUSICA ANTICA EGIDA SARTORI E LAURA ALVINI

Pedro Memelsdorff, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710258 – fax +39 041 2710221
musica.antica@cini.it

CENTRO STUDI PER LA RICERCA DOCUMENTALE SUL TEATRO E IL MELODRAMMA EUROPEO

Maria Ida Biggi, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710236 – fax +39 041 2710215
teatromelodramma@cini.it

CENTRO STUDI DI CIVILTÀ E SPIRITUALITÀ COMPARATE

Segreteria: tel. +39 041 2710228
civilta.comparate@cini.it

LE STANZE DEL VETRO

Segreteria: tel. +39 041 5230869
info@lestanzedelvetro.it

CENTRO STUDI DEL VETRO

Segreteria: tel. +39 041 2710306
centrostudivetro@cini.it

INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Maurice Aymard
Brenno Boccadoro
Steven Feld
Bruno Latour
Michael Talbot

I SOSTENITORI DELLA FONDAZIONE

Assicurazioni Generali S.p.A.
Marco Brunelli
Eni S.p.A.
Fondazione Cariplo
Intesa Sanpaolo

GLI AMICI DI SAN GIORGIO

Fondazione Eni Enrico Mattei
Fondazione Pentagram
Rolex Institute

LE ISTITUZIONI COLLEGATE

FONDAZIONE SCUOLA DI SAN GIORGIO

Segreteria: tel. +39 041 5207757
info@scuoladisangiorgio.it

INTERNATIONAL CENTER FOR CLIMATE GOVERNANCE

Segreteria: tel. +39 041 2711457
info@iccgov.org

UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DELL'ARTE

Segreteria: tel. +39 041 5287090
www.univarte.it

CONTATTI



